Sabato 19 Giugno 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 145.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

LE TRE GIORNATE A MONTECITORIO.

Da tre giorni nell'aula magna de' Legislatori d'Italia ferve una grande battaglia.

Dicemmo già, con quale ardore, da spavaldi atleti, venne iniziata nelle ore pomeridiane di mercoledì, e come nel giovedì continuava animosa, e come primo, nella seconda giornata, si mostrasse gagliardo un Deputato friulano, l'on. Riccardo Luzzatto; poi seguirono l'on. Finocchiaro Aprile, ex - Eccellenza, poi l'on. Aguglia, incoraggiando un coro di voci protestanti contro il Marchese di Rudinì, segnacolo e bersaglio di ire politiche e personali, col pretesto di combattere la temuta riazione.

E jeri, terza giornata, altri atleti: il giurista Rinaldi, l'autorevole Villa, il filosofo Bovio; cosichè, se giovedì sotto l'urto di attacchi personali il Codronchi, Eccellenza senza portafogli, dovette rispondere per non lasciare la Camera sotto l'impressione di colpi così acuti; jeri il Marchese di Rudinì, avendo già udito quanto bastava dagli oppositori suoi, credette giunto il momento per rispondere a tutti. E se ascoltati quelli, il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno fu *ascoltatissimo*, dice il telegramma del resoconto parlamentare. Cosichè, malgrado altri quindici Deputati sieno inscritti, non si esclude che oggi (taluni di loro rinunciando al turno, e ritirandosi parecchi *ordini del giorno*) possa avvenire il *voto politico*.

Il Discorso di jeri del Marchese di Rudinì è giudicato sodisfacente dalla Parte moderata e conservatrice; cosichè spetta ora alla Sinistra ministeriale di determinarsi, se abbia o no a continuargli quell'appoggio, per cui sinora fu elemento della Maggioranza.

Probabilmente, se il voto avverrà oggi, sabato, si avranno molti screzj, cioè sarà un voto indisciplinato per alcuni gruppi, eccettuata la Sinistra estrema. Difatti da parecchi Deputati dee essere diviso il nostro convincimento circa l'inopportunità odierna di una *crisi*, quando nella nuova Camera ancora non si sono ben delineate le forze per la costituzione di altri Ministeri.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'Amministrazione

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 18.

Presiede il vice-presidente CREMONA

Trasmesso agli uffici il progetto di legge sulla lotteria per l'esposizione di Torino, si discute un progetto di legge per modificazioni al 5.o comma art. 88 della legge elettorale.

Dopo animata discussione, questo progetto è rinviato all'ufficio centrale.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 18.

Presiede ZANARDELLI.

Continua la discussione del bilancio della marina, e se ne approvano una cinquantina di capitoli.

Seduta pom. — Pres. ZANARDELLI.

Dopo le solite interrogazioni, ripigliasi la discussione del bilancio degli interni.

Parlano prima Rinaldi, Villa e Bovio, censurando il ministero; poi Rudinì. Il quale, dopo avere risposto con citazioni di documenti alle varie accuse mosse per qualche preteso abuso contro arrestati o contro individui mandati a domicilio coatto; risponde a chi ha accusato il Governo di influire nelle elezioni e del sistema delle candidature ufficiali. Dice che sono pochissimi i candidati che non chiesero appoggio. Molti, anche oppositori, cercarono di farsi raccomandare dicendosi amici od amici degli amici degli amici. (*Risa*)

Imbriani. Questo è vero!

Rudinì. — Questa volta è giusta l'interruzione di Imbriani, che spesso è la bocca della verità. (*Risa.*)

Il sistema parlamentare non può essere risanato dall'opera di uno solo — occorre l'opera volonterosa di tutti (*approvazioni, commenti*).

E viene alla P. S. Nota che una volta era di moda demolire la magistratura; ora si vuol demolire la P. S., perchè si devono ad una ad una attaccare tutte le istituzioni fondamentali dello Stato (*bene! a Destra — rumori a Sinistra*). Riconosce la necessità e l'urgenza di alcune riforme, e accenna ai criteri con cui procederà al miglioramento degli ufficiali e agenti. Intende poi decentrare i servizi della questura nelle sezioni, di cui accrescerà l'importanza, e concentrare le funzioni direttive nel prefetto per imprimere a tutto il servizio maggiore unità di indirizzo.

Viene poi alla famosa circolare e alle sue successive dichiarazioni. Tutto questo dibattito gli fa l'impressione di un pallone gonfiato artificialmente (*commenti*). Dà lettura della circolare. Con essa il ministro dell'interno, *ritenendo giustificati gli arresti operati in seguito all'attentato Acciarito, dichiara di assumerne intera la responsabilità.*

Questa dichiarazione era pel ministro un atto di dovere. Non ha bisogno di dire alla Camera per quali ragioni ordinò quegli arresti: la Camera lo comprende.

Voci all'Estrema Sinistra: — La Camera non comprende nulla.

Rudinì: — Lascino spiegare il concetto della mia circolare!

Imbriani interrompe: — Assurdo.

Rudinì: — Assurdo quanto vuole, ma lasci spiegare. Dice che altra volta, spiegando la circolare, forse fu lungo (*risa*). Così non avesse parlato! (*risa*).

Dopo aver accennato a una frase dell'on. Vischi, soggiunge che la circolare non fa che attestare che l'ordine degli arresti partì dal ministro. L'autorità giudiziaria vedrà se l'ordine fosse legale e se esso valesse a giustificare il questore (*commenti*).

Si è detto che egli affermò l'altro giorno la supremazia dell'autorità politica sull'autorità giudiziaria. Egli non ha mai detto cosa siffatta: se l'avesse detta, meriterebbe la condanna della Camera. Se ha sostenuto l'applicabilità della guarentigia amministrativa ai questori, ha esposto una teoria sostenuta da autorevoli scrittori. In ogni modo, la questione deve essere risoluta dalla autorità giudiziaria. (*Bene a Destra, commenti.*)

Basta poi rileggere le sue dichiarazioni per comprenderne la portata. Posto che i questori siano protetti dalla garanzia, come i prefetti e i sottoprefetti; se il Governo non crede di dover concedere il proscioglimento dalla garanzia, deve risponderne politicamente innanzi al Parlamento. Perchè, come disse, un giudice vi ha da essere ad ogni modo.

Giudichi la Camera se questa sia, come si è preteso, una teorica illiberale. (*Approvazioni a Destra, commenti prolungati.*)

Risponde poscia ad altri oratori; e poichè Finocchiaro Aprile vorrebbe che agli argomenti suoi rispondesse, egli termina col dire che non si attarderà a confutare sofismi politici: risponderà la Camera col suo voto. (*Vive approvazioni a Destra: commenti prolungati in vario senso; congratulazioni di parecchi deputati.*)

Nuovi arresti a Servola

per la caccia data ai romagnoli.

Trieste, 18 giugno

Durante la notte fra ierlaltro e jeri, per ordine del giudice istruttore, furono tradotti agli arresti di via Tigor altri sei operai coinvolti nelle scene selvagge avvenute alla Ferriera di Servola. Il giudice istruttore, che, durante i rilievi erasi installato a Servola, ritornò ieri in città.

Sino ad ora, tolti i tre romagnoli che tosto arrestati furono rimessi in libertà, vennero tratti complessivamente in arresto 17 individui, e cioè sedici sloveni ed un italiano. Narciso Carlo Foschi, il giovanetto che fu gettato in mare dagli assalitori, era intenzionato di rimpatriare; ma, per ordine del giudice istruttore, venne arrestato. Dopo assunto a lungo esame, fu rimesso in libertà con l'ordine di non allontanarsi da Trieste.

Parigi, 18 Un ciclone si è scatenato a Colombes nel dipartimento della Senna. Il ciclone ha rovesciato una casa, danneggiandone parecchie altre. Parecchi sono i feriti. La violenza del ciclone fu tale che schiantò alberi, rovesciò vetture e ruppe il telegrafo.

EPIGRAMMI.

I.

Il tempo.

Gigino mio, del tempo ben ragioni
E ne dimostri il pregio;
Ma il suo tu taci onesto privilegio
D'onestamente vendicare i buoni.

II.

Crisi di gabinetto.

Si muta il ministero:
Già Tonio, su Gualtiero;
Ma non si muta l'abbaco.
Avremo ancor, lo spero,
Zero via zero, zero,
Come no' di che furono.

III.

La morte dell'avaro.

Per risparmiar la spesa d'un tabarro,
Il ricco Albino è morto di catarro:
Della spilorcia vita
Degna, codest'uscita.

IV.

La buona gente

Di sè parla sovente
C rlo, e de' fatti suoi, fervidamente.
Il crocchio, che tai sente
Cosucce da niente,
Sorride istessamente
Di lui, de' fatti e del parlar frequente.
Poi, egli e lor, sen vanno finalmente
Con l'alme piccolette arcicontente.
Viva la buona gente!

V.

Leges sine moribus.

Si stu lian nuove leggi elettorali,
Nuovi cerotti a gangrenosi mali.

VI.

Rassicurazione.

Mi rinfacci, Quirino,
Che gli epigrammi miei pungano al vivo.
O statteне buono!
Andrien più dentro assai que' che non scrivo

Palmanova.

Pietro L renzetti.

Morto, vincendo alle corse!

Vienna, 18. Ieri, nelle corse al trotto, il noto proprietario di cavalli da corsa e *trainer* Dan Mac Phee, guidava la cavalla *Fortuna* di proprietà di Vittorio Silberer. La lotta era accanitissima tra *Fortuna* e lo stallone *Girardi*; il pubblico ne seguiva le fasi con vivissimo interesse, poichè l'esito fu incerto fino all'ultimo. Alla fine la vittoria arrise a *Fortuna*; ma nel momento stesso in cui la cavalla vincitrice arrivava al traguardo, Dan Mac Phee, colto da insulto apopletico, cadeva riverso dal *sulky*, stramazzando al suolo. Pochi minuti dopo, aveva cessato di vivere. Il triste fatto impressionò dolorosamente il pubblico, sommante a più di 10000 persone.

Gl'italiani in Turchia.

Riassumiamo qui sotto l'importante studio pubblicato con questo titolo dal prof. Pietro Sitta nella *Riforma Sociale*.

Gl'italiani residenti nell'impero ottomano non sono molti in confronto di quelli che si trovano in altri Stati europei, come per esempio in Francia, in Svizzera, nell'Austria-Ungheria; tuttavia in questi ultimi venti anni il loro numero è più che raddoppiato: mentre nel 1876 se ne contavano 6520 nella Turchia europea e 3698 nella asiatica, i censimenti consolari del dicembre 1891 ne davano 13,526 per la prima e 7693 per la seconda.

Le colonie italiane in Turchia differiscono profondamente da quelle che esistono in altri paesi d'Europa. Mentre in questi ultimi sono il prodotto di un movimento relativamente moderno di emigrazione della madre patria, nei dominii turchi hanno origine antica giacchè risalgono all'epoca delle crociate; e appunto perchè discendenti da famiglie residenti da secoli su quelle terre, la maggior parte dei coloni — fra i quali preponderò, a differenza dei coloni italiani in altri Stati, l'elemento agiato e benestante — ha abbandonato la vecchia nazionalità e con essa la lingua e l'affetto per la patria lontana; questi coloni si sono affezionati alla terra in cui vissero i loro antenati e non si fondono nè si confondono con gli elementi nuovi portati dalle ultime immigrazioni.

Le colonie italiane rimaste fedeli alle tradizioni, alla religione e alla lingua della madre patria, comprendono quattro elementi: i discendenti delle antiche famiglie genovesi, venete, pisane, amalfitane, prevalenti sugli altri, segnatamente a Costantinopoli e a Smirne, per ricchezza, per educazione e per influenza: i discendenti di famiglie immigrate da una o da due generazioni soltanto, emigrati dall'Italia meridionale dapprima per motivi politici, più tardi per ragioni economiche, in maggioranza operai, artisti, coltivatori, rivenditori al minuto, in piccola parte professionisti, insegnanti, impiegati, commessi di negozio, numerosi soprattutto a Smirne dove vivono in un quartiere separato detto *La Punta*; i discendenti degli israeliti oriundi di Livorno e più ancora dei luoghi circonvicini, dediti al commercio, in generale agiati; e gli avventizi che formano la classe meno numerosa e costituiscono l'emigrazione temporanea, adibiti specialmente alle costruzioni ferroviarie, ai lavori di escavo, alle miniere, ecc. Un quinto elemento, scarso per numero ma importante per forza morale, è finalmente quello costituito dai religiosi, ai quali si deve l'educazione di buona parte dei nostri connazionali.

In seguito il prof. Sitta passa a esporre in quali rami della industria i nostri connazionali svolgano la loro attività e in quali condizioni si trovino rispetto alla produzione locale e alla concorrenza straniera, facendo rilevare come il commercio con le città levantine dell'Asia Minore, che nel secolo passato era quasi tutto in mano degli italiani, sia ora esercitato soprattutto dai francesi, dai tedeschi e dagl'inglesi.

Quanto poi agli operai, braccianti,

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Sì, deliziato. E non provava alcun imbarazzo a confessarlo, non difendendosi punto da una impressione in cui la simpatia, l'indulgenza, l'amicizia non avevano nulla a contrastarsi e che rimaneva essenzialmente, unicamente artistica.

Forse che lo spettacolo che si offriva alla sua vista, non valeva le migliori tele, i capolavori dei moderni realisti?

Dal verone aperto, il sole penetrava a fiotti, imporporando il salotto e circonfondendolo dei suoi raggi d'oro.

In vista del calore subitamente rianimato, i fiori sparsi su tutti i mobili, inebbriavano coi loro profumi.

Ed in quel quadro odorante e luminoso, più del sole stesso, Renata irradiava, bagnata da una luce diafana e bionda che scorreva sulla morbida sua pelle, sulle treccie dei suoi capelli, come una carezza calda, come un brivido voluttuoso che si ripercoteva stranamente nella voce, più molle e più piena di sospiri.

— Ah, che son tentata a tenervi il broncio! mormorò Renata... Avermi sorpresa così... io che cantava per mio diletto... da scolara...

— Dite, che voi siete, al contrario, un'artista di primo ordine!

— Voi siete troppo indulgente... ed io vi assicuro, che se vi avessi saputo là...

— Avreste sospeso di cantare?... Ed allora voi mi avreste privato di un'istante di vero piacere.

— In tal caso, proferì Renata, stà in me di dirvi grazie.

Continuando a star seduta, ella gli porse la mano con cordialità. Poscia, attaccandosi abilmente ad una parola del marito, sbrigliò la lingua, e si mostrò parlatrice briosa e originale.

Non più le espressioni libere di una volta, non quella eccentricità della quale si compiaceva e lasciava scorgere in lei la donna amante unicamente del piacere, del vizio.

Tutto era scomparso in essa, senza che vi rimanesse pur un vestigio. Anche i gesti erano diventati più corretti, anzi erano stati sostituiti da movimenti di una grazia quasi altera.

In una parola, la trasformazione fisica si trovava completata con la trasformazione morale.

Dinanzi quella doppia e sì importante metamorfosi, Gerardo non sapeva credere ne ai suoi occhi nè alle sue orecchie.

Egli ascoltava e guardava Renata senza poter convincersi che fosse la stessa donna, la frivola e perversa creatura di una volta, e non una deliziosa mondana, gran signora fino all'estremità delle unghie rosate, che gli faceva l'insigne favore di trattarlo cordialmente, con intimità.

Era quello per Gerardo, dopo più di tre mesi, il suo primo momento placido, di oblio e quasi di gajezza.

Ad intrattenersi così di poesia, di arte e di musica, il tempo passava senza ch'ei se ne accorgesse.

— La signora è servita, venne subitamente ad annunciare la cameriera.

Gerardo fe' un gesto di sorpresa, quasi di contrarietà, di cui ben s'avvide la donna.

— Oh, che ciò non vi trattenga punto. Se avevate progettato di pranzar fuori... disse ella in legger tuono melanconico, io non voglio in alcun modo menomare la vostra libertà.

Per un'istante, il giovane avvocato esitò.

L'essere l'uno rimpetto all'altra a pranzo, fa sì che quasi sempre facciano capolino certe forzate formalità, ch'egli aveva in animo di evitare il più possibile.

Ma anco lasciar a quel modo Renata, nell'istante proprio in cui ella si mostrava così piacevole compagna... era quasi farle un'ingiuria...

E per ciò non sentendosene punto il coraggio, rimase.

Nel salottino da pranzo, i due coperti eran posti l'uno di faccia all'altro su di una piccola tavola. I cibi serviti delicatissimi, ed il vecchio e generoso vino d'Asti, che Renata versava al marito di spesso, finirono col portar una specie di turbamento nel cervello del giovane, attivandone in pari tempo febbrilmente la circolazione del sangue.

Dalle finestre aperte giungevano soffi profumati che si emanavano da un boschetto di cedri quasi accanto al villino.

— Come si dovrebbe star bene sotto quegli alberi! proferì con dolce accento Renata.

— Certamente! Un tepore, un balsamo primaverile... un silenzio quasi mistico, rotto di tratto in tratto dal gorgheggiar di un augello, o dal vento leggero come un batter d'ali.

— Tacetevi, Gerardo! Voi mi rendete veramente troppo dura l'impossibilità in cui mi trovo, di poter abbandonarmi alle mie fantasticherie, una sera, all'ombra di quel bosco.

— L'impossibilità! Perchè?

— Ma perchè, anche astrazion fatta delle convenienze, io non mi sento abbastanza forte per arrischiarmi sola, una volta sceso il crepuscolo...

— Ma, e di giorno?...

— Oh, di giorno, non abbiamo più la stessa calma, la stessa poesia un po' misteriosa e selvaggia!

E si tacque, con un legger sospiro di dolore, tosto represso, ma che impose questa risposta a Gerardo:

— Io mi metto a vostra disposizione per accompagnarvi, se ciò può tornarvi gradito.

Ella mandò un grido di gioja sincera e di stupore ad un tempo.

— Davvero?

— Senza dubbio.

Egli proponeva la cosa senza sforzo nè tedio, con la politezza che avrebbe impiegato con una signora a lui sconosciuta, una straniera, e pareva proprio tale, in quella sera, Renata.

Gli sembrava proprio di aver reso visita ad una donna amabile e graziosa, di ottima società, di cui doveva pagare l'ospitalità, piegandosi ad un capriccio affatto semplice e naturale.

Renata si era di già incappucciata di una mantiglia civettuola.

— Allora, senza più indugio, — proferì dessa!

Gerardo accondiscese. Senza indugiare, difatti, ciò valeva meglio.

Avendo soddisfatto senza sgarbatezza al desiderio di quella donna, egli doveva però studiarsi che la confidenza fra essi non si cementasse, arrischiando di degenerare in una intimità, di cui serbava ancora l'onta ed il terrore.

(Continua.)

manovali in genere, il Sitta constata che i nostri connazionali sono, in generale, molto richiesti per le loro ottime qualità: ma appunto perciò sono odiati dalla popolazione del luogo, in ispecie dall'elemento più basso, e nei paesi in cui non esistono agenzie consolari non c'è modo di tutelare i loro interessi che sono danneggiati anche per il malvolere del Governo turco. Ed è un peccato, perchè, grazie ai prezzi non molto alti degli affitti e dei generi alimentari, le condizioni dei nostri lavoratori in quel paese, benchè si contentino di prezzi piuttosto bassi, sono in complesso discreti.

E' da notarsi, poi, che gl'italiani che si trovano stabiliti da lungo tempo in Turchia possono facilmente gareggiare con l'elemento indigeno e sostenerne la concorrenza, sia nell'industria e nel commercio, sia nel lavoro intellettuale e manuale; quelli, invece, che emigrano in via temporanea, meno in circostanze di grandi opere edilizie o ferroviarie, quasi sempre vanno incontro ad amare delusioni.

Il prof. Sitta conclude il suo accurato studio deplorando che sempre più si accentui fra gl'italiani stabiliti in Turchia il distacco dalla madre patria; e poichè la lingua è uno dei più potenti mezzi per diffondere la coltura e per legare le colonie alla madre patria, insiste sulla necessità di fondare scuole laiche e di aiutare i missionari italiani, e molto si ripromette dall'opera concorde e coordinata dell'«Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani» e della Società «Dante Alighieri,» opera alla quale il nostro Governo dovrebbe prestare il suo valido appoggio.

Il Principe e la Principessa di Napoli a Parigi.

Parigi, 18. Il Principe e la Principessa di Napoli sotto il nome di conte e contessa di Pollenzo sono giunti stamane alle 6, ricevuti alla stazione dal conte e dalla contessa Tornielli e da tutto il personale dell'ambasciata italiana. I Principi col seguito in vettura dell'ambasciata italiana si recarono all'*Hôtel Bristol*. I Principi viaggiando in incognito, non si trovò alla stazione alcun rappresentante del governo francese a riceverli.

Parigi, 18. Il Principe e la Principessa di Naroli uscirono stamane alle 8 30 dall'albergo in vettura scoperta malgrado il tempo piovoso, traversarono il viale dei Campi Elisi, Bois de Boulogne, il Trocadero e fecero un'ascensione alla torre Eiffel; visitarono la tomba di Napoleone I agli Invalidi, quindi ritornarono all'albergo.

Dopo il *dejeuner* il Principe di Napoli si è recato a visitare il Pantheon e la biblioteca nazionale.

La visita all'Eliseo — Faure all'Hôtel Bristol

Parigi, 18. Il Principe in *redingote* accompagnato dal generale Terzaghi alle ore 3 pom. si recò all'Eliseo in *landau* scoperto dell'ambasciata italiana. Al suo arrivo nel cortile dell'Eliseo, gli onori militari gli furono resi da una compagnia del 76.o di linea.

Il Principe togliendosi il cappello passò innanzi alla compagnia d'onore, mentre questa gli presentava le armi. Sul ripiano della scala il principe fu ricevuto dal capo aggiunto ufficiale di servizio, che lo introdusse immediatamente presso il presidente. Questi lo attendeva nel salone del pianterreno. Faure gli presentò il capo del gabinetto presidenziale e gli ufficiali della casa militare, che quindi si ritirarono. Il colloquio tra Faure e il principe di Napoli fu cordialissimo; durò 25 minuti. All'uscita furono resi al principe gli stessi onori militari che ebbe all'arrivo.

Faure si recò mezz'ora dopo all'Hotel Bristol a restituire la visita del principe.

Il presidente della repubblica, in redingote, giunse all'Hotel Bristol in vettura chiusa, accompagnato da un ufficiale di ordinanza. Fu ricevuto ai piedi della scala dal generale Terzaghi, che lo condusse nel salone, dove il principe di Napoli lo attendeva. Il colloquio tra Faure ed il principe durò un quarto d'ora. Quindi il generale Terzaghi accompagnò il presidente fino ai piedi della scala.

I principi sono dovunque salutati rispettosamente.

Al banchetto dell'ambasciatore italiano.

Parigi, 18. In occasione del banchetto dato stasera da Tornielli in onore dei principi di Napoli, la bandiera sventola sul palazzo dell'ambasciata. Le sale sono splendidamente illuminate ed adorne di magnifiche piante di fiori.

Al pranzo, il principe di Napoli aveva a destra la contessa Tornielli ed il presidente del Consiglio Meline, a sinistra la signora Billot ed il ministro degli esteri Hanotaux. La principessa di Napoli aveva a destra il principe Danilo del Montenegro e la contessa Trigona, a sinistra Tornielli ed il conte Trigona.

Vedere in IV.a pagina

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Crepacuore.

(Continuazione, v. N 144.)

MARIA a PAOLO.

Udine, 15 luglio 189....

Mi hai scritto breve breve, Paolo. Perchè? sei tu forse indisposto? Vergo in fretta queste poche righe, per dirti che ti prego, che ti supplico di scrivermi a lungo, a lungo, a lungo. Ne ho immenso bisogno.

Babbo, oggi, sta molto male. C'è pericolo d'una catastrofe. Io non reggo al tavolino; e benchè mai come ora abbia sentito di amarti e provato il bisogno di intrattenermi con te, devo smettere. Ho il cuore che sembra voglia scoppiare.

La tua

Maria.

NINA A MARIA.

Anduins, 15 luglio 189...

Bella amica,

La tua lettera mi ha profondamente contristata. Essa è tutta un rimprovero, che in parte merito e in parte no. Se non ti chiesi notizie di te e de' tuoi, fu invero a bello studio. Dovevo io forse affliggerti di più col richiamare il pensier tuo sui tuoi dolori? Non dovevo invece darti almeno pochi minuti di distrazione, di oblio, e farti sorridere un po'?

Ma non è per ciò solamente che io mi affliggo. Io sento invece il rimorso di non aver saputo rinunciare a qualche ora di svago per scriverti di frequente; di non aver saputo essere per te una sorella buona e pietosa e provvidenziale. Perdonami, buona Maria, e sta sicura che d'ora in avanti leggerai mie nuove assai più di frequente che tu non pensi. Sai che cosa ti devo dire? che questo soggiorno comincia a diventarmi uggioso, dopo che mi hai fatto comprendere che tu piangi mentre io rido. Crudele contrapposto! E dire che senza quella tua lettera io avrei continuato a divertirmi spensieratamente... Come alle volte si è cattivi anche senza volerlo!

Ora, in fondo ad ogni gioia, ho una spina; bevo dolce, e nella bocca mi resta l'amaro. Penso a te, e mi accoro. Non ti affliggere se mi sei cagione di queste piccole contrarietà. Quando si è completamente felici, si è ingiusti; e a tornar giusti, bisogna soffrire un pochino. Vedi bene che io ti sono sempre debitrice.

La tua rassegnazione per la disgrazia che ti minaccia, e che è inevitabile, mi spaventa. Io vedo in essa un così profondo dolore, uno di quei dolori i quali appunto perchè senza lagrime, sono senza conforto, — che mi si agghiada il sangue.

Certo deve essere terribile l'affanno che tu provi; ma non sono meno terribili le apprensioni che tu mi procuri. Tu devi pensare, o Maria, che hai una madre; e che dopo di essa, hai una amica non meno piena di tenerezza per te. Non sei dunque sola: saremo in tre ad onorare la memoria paterna quando il tuo vecchio non ci sarà più...

Io ti faccio da mentore. E' la prima volta che ciò mi accade in vita mia. Forse è perchè in queste arie i cervelli si affinano e le anime filosofeggiano volentieri. Certo è che ci si sente migliori.

Maria, io non ti chiedo notizie di quello che succede in città dopo ch'io non vi sono. Non ne voglio, nemmeno. Ne voglio di te soltanto, e de' tuoi.

Ah, vedi bene che te le domando, persuasa però che sarebbe stato meno amaro per me, e meno crudele per te, il non avertene chieste.

Ti bacio con grande effusione.

Ninetta.

MARIA a PAOLO.

Udine, 26 luglio 189...

Paolo mio, mio buon Paolo,

Ti ringrazio, ti ringrazio con tutta l'anima e ti chiedo perdono. E' la ventesima volta, nevvero? che ti chiedo perdono; ed è pure la ventesima che tu me l'hai concesso già prima che te lo chiedessi. Tu fosti sempre buono. Son io la cattiva; io che troppo sovente farnetico. Che vuoi, Paolo mio; mi sento tanto vicina al più grande dolore della mia vita e così paurosa di incontrarlo, che se anche non ti amassi, sarei egualmente gelosa di te, e sospettosa di perderti! Figurati poi amandoti e sapendo quale infinitesimale elemento di vita tu sia per me.

Io ti ringrazio, Paolo. La tua buona lettera fu come un raggio di sole nel buio della mia anima. Mi sentii tosto sollevata; — direi quasi allegra, se al capezzale di un padre che muore si potesse essere allegri.

Mi confortarono anche assai le buone notizie che mi dài della tua salute. E' una grazia del Cielo, vedi; e io l'ho pregato tanto!

Muoviti, poichè il moto ti fa bene: la tua salute, lo sai, è la mia. Ma non lasciar passare una sera senza scrivermi. Non pretendo lettere lunghe: una riga basta; basta anche una sola parola; ma ch'io riceva qualche cosa di te, ogni giorno. Ne ho bisogno, e tu non puoi rifiutarti.

Paolo mio, l'ufficio di infermiera non mi consente di rimanere con te più a lungo con la penna. Lo sono però sempre col pensiero e col cuore.

Maria.

(*Continua*).

Guido Fabiani

Cronaca Provinciale.

LE RIUNIONI NELLE CHIESE per oggetti che non sieno di culto.

Abbiamo sott'occhio la Sentenza pronunciata dalla Cassazione di Roma sul ricorso del Parroco Don Francesco Ciligot contro la Sentenza del Pretore di Aviano, che condannava esso ed altri due sacerdoti — Don Pietro Matteuzzi e Don Eusebio Bressan (parroci di Montereale Cellina) — ad una ammenda, come colpevoli della contravvenzione all'articolo primo della Legge di Pubblica Sicurezza per avere promossa una pubblica adunanza tenuta nella Chiesa parrocchiale di Grizzo senza prima avvertire l'autorità competente; ed anche della contravvenzione agli articoli 65 della suddetta Legge e 445 Cod. Pen., per avere disposta l'affissione sulle mura dell'abitato degli avvisi per la suindicata adunanza, senza averne chiesta ed ottenuta la licenza dall'autorità. In quegli avvisi si invitava la popolazione ad *accorrere numerosa, che vi si tratterebbero argomenti di somma utilità pratica e sarebbero pronunciati discorsi* ecc.

Alla riunione intervennero circa mille persone e vi si trattò... della istituzione di una *Cassa rurale di prestiti*, della costituzione di *Comitati interparochiali* e della *introduzione nelle scuole della istruzione religiosa*.

I ricorrenti, fra altro, nel loro ricorso ricordavano essere la Religione Cattolica l'unica dello Stato; ed i suoi Ministri, liberi nell'esercizio degli uffici ecclesiastici. Senonchè la Cassazione reputò che non a buon diritto avessero essi denunziata la violazione dello Statuto del Regno e della Legge sulle guarentigie; poichè se ogni ostacolo e restrizione da parte del potere laico deve essere rimossa (come vuole e garantisce la legge fondamentale dello Stato e la legge sulle guarentigie) nello svolgimento delle pratiche ecclesiastiche — quali sono le manifestazioni della religione cattolica per il bene spirituale dei credenti, e nelle pratiche del culto che questi professano; vero è non meno che «quando da tali limiti si trascenda «e che il fatto non rivesta il *carattere* «*religioso*, e che invece rientri nell'or-«dine comune sociale», non può venire consentito «d'invocare la guarentigia «religiosa, la quale non potrebbe coe-«sistere, mancandole la ragione infor-«matrice. Se così non fosse, si darebbe «nell'arbitrio di concedere nei fatti «ordinari della vita privata o pubblica «ed estranei alla religione, agli eccle-«siastici ed ai luoghi, ove il culto è «esercitato, una immunità dal potere «civile che non hanno in sè stessi e «che le leggi loro non conferiscono.

«È l'esercizio della funzione religiosa «che genera la guarentigia e non la «qualità di ecclesiastico o di luogo sacro «presi isolatamente; onde è che se in «una chiesa fu promossa da ecclesiastici «e tenuta (come nella specie è occorso) «un'ordinanza che *null' abbia di eser-«cizio di culto, ma tutto d'indole civile* «*e per iscopo puramente amministrativo* «*e sociale*, mal s'invocherebbero per «la esenzione dell'osservanza delle leggi «di prevenzione il luogo sacro ed il «ministero sacerdotale, imperocchè la «Chiesa per l'adunanza che vi si tenne «di natura esclusivamente laica, non «può in tal caso considerarsi che una «località *come qualunque altra aperta* «*al pubblico*, e gli ecclesiastici che una «tale adunanza promossero *quali or-«dinari cittadini*, spogli nel loro ope-«rato di funzioni religiose, nelle quali «soltanto il privilegio è riposto.»

Credemmo utile riportare queste motivazioni per *istruzione* dei sacerdoti.. ed anche dei signori Giudici.

Palmanova.

Temporali. — *18 giugno.* — Il *temporale*, con direzione da W. S. W., incominciato iersera alle 20, durò sei ore, cioè fino alle 2 di questa mane. Ma fu un succedersi di temporali con lampi, tuoni fragorosi e qualche colpo di vento, più vari fulmini, però senza disgrazie. Ad intervalli cadeva una pioggia torrenziale. Fu una notte indiavolata che mise il panico, per non dire lo spavento, negli abitanti.

A quel calore insopportabile, asfissiante, successe un abbassamento di temperatura di 15 gradi. Ma la pioggia era desiderata, ma non in tali proporzioni. Insomma troppa grazia. Tuttavia per le campagne fu un vero ristoro, e facciamo voti perchè nel corso della stagione non succeda peggio.

Dalle Valle d'Arzino.

Nuovo Economo. — *18 giugno.* — (*M*) — Sabato, 12 corr. venne a reggere questa vacante parrocchia di Sant'Antonio d'Arzino in qualità di Economo Spirituale, il Molto Rev. Don Pietro Cozzi, un friulano che lasciò cara memoria di sè anche nel villaggio di Vicoboneghisio presso Casalmaggiore ove fu per tre anni in qualità di coadiutore al parroco del luogo.

Questa Fabbriceria ed una commissione parrocchiale furono ad incontrarlo sino alla Frazione di Casiacco, e la comitiva giunse quindi in Pielungo verso le 7 pomeridiane.

Il giorno seguente, solennità di Sant'Antonio, Patrono di questa parrocchia, alcuni capi-famiglia convenuti a modesto banchetto, furono lieti d'essere onorati della presenza del degno sacerdote che ne accettò l'invito, e che produsse negli animi degli astanti la più bella impressione.

Facciamo voti affinchè il sullodato sacerdote abbia tra breve ad essere nominato nostro parroco, sicuri ch'egli saprà inspirare a questa popolazione quegli ottimi sentimenti di cui egli stesso è dotato.

Valle del But

Al signor G. - - (*Il nuovo cronista*). — Bisogna che il sig. G. di Paluzza o non abbia letto la mia ultima corrispondenza sulla *Patria*, o, se letta, ci abbia poco ricavato. Perchè, infatti, non si capisce come si voglia muovere degli appunti subito che, per rispondere ad un argomento di vitale importanza, si debba portare in campo gli alberghi di Paluzza, Treppo ecc. ecc., nonchè enumerare le persone che, più o meno illustri, quest'anno verranno ad onorarli; cose tutte che, nel nostro fatto, c'entrano, com'io c'entro nell'affare... Favilla.

Via, questo non si chiama rispondere, ma *biettolare*.

Latisana

I frumenti. Dopo la malora dei bozzoli, pagati a prezzi così derisorii; si riguarda ai campi, e non se n'ha, pur troppo, argomento di conforto! Vi fu già parlato delle frutta e dei fieni, che vanno male; e del frumento, insidiato. Ora, la minaccia pei frumenti non è cessata. Essi vanno ogni giorno scomparendo — massime quelli che già si eran veduti danneggiati da una varietà d'insetti non meno micidiali che la fillossera alla vite!... Speriamo che questo flagello sia, più che una disgrazia stabile, un effetto dell'inverno troppo mite.

Postalia. Una lettera, importata qui per Palmanova, per San Giorgio, ecc.; deve prima arrivare a Udine; da Udine, ripartirsene per il paese di destinazione. Questo almeno mi assicurano persone che lo sa. Ora, è ammissibile che una persona illuminata e piena di buona volontà, com'è il Direttore delle Poste friulane, non sappia suggerire qualcosa di più semplice, di meno laborioso per gli impiegati (e quindi più costoso per lo Stato), e sopratutto di più speditivo — e quindi di più utile per il pubblico — come sarebbe l'inoltro diretto dei pacchi in partenza da Latisana, a San Giorgio, a Palmanova, eccetera?

Pordenone.

Amministrazione pubblica. — *17 giugno.* — *(B)*. — Ieri si radunò il Consiglio Comunale presenti venti consiglieri. Si approvò il ricorso prodotto dalla Giunta contro la iscrizione nel Consorzio del porto di Falconera (Caorle). Si approvarono vari atti di amministrazione interna. Venne nominato, in surrogazione del rinunciatario assessore D.r Monti il sig. D.r V. Policretti. A membri del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale Civile vennero nominati i signori cav. Cossetti Luigi, Bassani Carlo, d'Hartman D.r Antonio, Vuga Giuseppe, Concini cav. Lodovico. Si votò la sospensiva sulla domanda Polese, (farmacista) per cessione d'area comunale dove sta erigendo un fabbricato. Si raccomanda alla spettabile Giunta di procurare che non venga deturpata l'estetica già tanto, pur troppo, offesa in ogni punto della Città. Finalmente si approvò di costruire una ringhiera nei pressi della Birraria Solferino, da tanti anni reclamata per la sicurezza pubblica. Speriamo che anche qui si rispetterà l'estetica. Si accordarono lire cento alla scuola di disegno della società operaia; si approvò la continuazione del marciapiedi-acquedotto in Borgo Colonna che davvero era indispensabile. La trattazione degli altri oggetti fu rimessa a Lunedì.

Nuptialia. — Oggi si giurarono fede di sposi gli egregi signori Dottor Pier Carlo Indri ed Elena Stefani. Alla coppia gentile congratulazioni.

Ecclesiastica. — La processione del *Corpus Domini* riesci più solenne del solito, con numerosissimo concorso di gente e confraternite.

Friuli Orientale.

Un figaro zakajano! — *Gorizia 17* — Per chi non lo sapesse sta bene rilevare un fatto, che ci svela, come certi individui pur ritenuti fra i buoni nostri concittadini, non sono altro che affaristi, e ne abbiamo avuto una prova palmare in questi giorni dal barbiere G. M. di V. Seminario.

Questi che tiene la propria bottega al N. 2 della suddetta via ha pure un piccolo negozio di lino e di canapa in Via Signori.

Per non venir meno al rispettabile nome di commerciante, egli fece stampare delle *note* nientmeno che nel dolce idioma Zakajano; però nessuno se ne accorse nè se ne sarebbe accorto se egli non avesse commesso il grave errore di mandare una di queste note — s'intende per isbaglio — ad un rispettabile negoziante vicino, del quale potete immaginare il naso, al vedere stampato in luogo di

Giuseppe Merlo
Via Signori
Gorizia

Josip Tic - Crn in Rmen
Trqoue
Gospodsky ulici
Gorici

Tutta Gorizia stigmatizza come si merita la condotta di questo Goriziano... non più tale.

Cronaca Cittadina.

Quarantena levata.

Con decreto prefettizio di jeri, viene tolto l'obbligo dei quattro giorni di quarantena da scontarsi ai soli passi di Visco e Visinale del Judri per bovini provenienti dal litorale austriaco — i quali saranno ammessi liberamente all'entrata nel Regno per tutti i passi, come nei casi ordinari.

Aumento di stipendio

Il prof. Lazzari, delle nostre Scuole tecniche, ebbe l'aumento sessennale.

Movimento nel personale giudiziario.

Caccianiga pretore in Adria è tramutato al secondo mandamento di Udine.

Dalle Molle, cancelliere alla Pretura di Spilimbergo, e Menarini, vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo, sono promossi dalla terza alla seconda categoria.

Vescovi a Padova.

Per il Centenario del Beato Gregorio Barbarigo, si trovano a Padova dieci mitrati; fra essi, Mons. Zamburlini arcivescovo nostro; Mons. Valussi, friulano, vescovo di Trento; Mons. Feruglio, pure friulano, vescovo di Vicenza.

Libertà di commercio, perdiana!

Questo, e non altro, domandava un giovanotto proveniente da Buja, il quale jeri si recò presso due tre fabbricatori-aggiustatori-noleggiatori e negozianti di velocipedi per vender una bicicletta. E non era esigente, il signore; si accontentava di quel che gli davano.

Resi di ciò informati i reali carabinieri, nemici giurati della... libertà di commercio così come il nostro giovanotto l'intendeva, zaffete! te l'arrestarono.

La bicicletta apparteneva ad un sordomuto di Buja, tal Barnaba; il venditore di essa, è certo Bortolotti Domenico fu Gio Batt., pure di Buja. Agiva egli d'accordo col proprietario della bicicletta, o di suo capriccio?... Gli è quello che i carabinieri stessi incaricaronsi d'investigare. Frattanto, il Bortolotti è in carcere.

Certe cose non si devono fare vicino alla roggia.

Verso le ore 21 di jeri, un ragazzo — del quale ignorasi il nome, — si recò per alcune sue occorrenze sulle zolle erbose di Piazza Ricasoli stendentisi lungo la silenziosa roggia. Quand'ecco, ad un certo punto, per mancato equilibrio in seguito ad una mossa... troppo ardita, il semisvestito cadde nell'acqua.

Al tonfo, al grido di aiuto accorse un soldato, che gli prestò mano ad uscire: ed il ragazzo, con le vesti inzuppate d'acqua, se ne andò pei fatti suoi.

Tiro a segno.

Domenica 20 corr. dalle 7 alle 9 colle lezioni 7, 8, 9, 10 ha termine il tiro regolamentare.

Comitato permanente dei muratori

Ultimato dalla Commissione, nominata nell'adunanza del 2 maggio u. s. alla Sala Cecchini, il suo compito per *l'orario normale, tariffa delle mercedi e regolamento*; la Presidenza A. Rizzi delegò per il Consiglio il socio G. Spizzo ed il Segretario, acchè l'onor. Deputato Giuseppe avv. Girardini, ne prendesse conoscenza.

L'on. Girardini, quale Presidente onorario e Consulente del Comitato, esaminò minutamente articolo per articolo, chiese schiarimenti ed offrì consigli in argomento, affinchè si possa introdurlo regolarmente negli usi della piazza, a sensi dell'art. 17.

E perciò e per altro d'ordine interno, la rappresentanza conferì lungamente con il premuroso Deputato prima che partisse per Roma.

Giovedì il Consiglio del *Comitato* tenne seduta straordinaria preparatoria per rimettere *copia*, alla Camera di Commercio ed arti, per notizia a tutte le amministrazioni pubbliche e private ed ai Comuni del Distretto.

Si presero disposizioni per una prossima adunanza generale del Comitato onde presentare ai consoci l'operato della Rappresentanza e della nota Commissione sopra nominata.

La Presidenza dispose, per i titoli di benemerenza del sig. L. Rizzani, la sua nomina a vice Presidente onorario del Comitato in assenza dell'on. Girardini, propose, che i nomi dei signori A. Tunini, A. Agosto, E. d'Aronco ed A. Comuzzi nonchè di altri appaltatori chè aderirono all'adozione dell'orario diminuito, siano inscritti sul «*Libro dei Ricordi*» della costituenda Società Muratori e Manovali di Udine; e ciò per attestar loro la propria riconoscenza.

Le dette nomine saranno comunicate con gentil ricordo; i nomi di tutti verranno pubblicati dal giornale «*La Patria del Friuli*».

Per l'approvazione dello Statuto sociale ed altro, può darsi che il Comitato convochi d'urgenza tutti gli aderenti ad un'Assemblea generale: è quindi più che interesse di tutti i muratori, un vero obbligo loro di aderire alla nuova società.

A richiesta di imprese e capimastri dei Comuni del distretto per corrispondenza scrivere all'indirizzo: «*Comitato permanente dei muratori = Udine*.»

Faedis, 5 Giugno 1897.

Stimatissimi signori Fratelli Girardini

Agenti delle

Assicurazioni Generali

Udine

Mi credo in dovere di esternare all'onorevole Direzione delle Assicurazioni Generali di Venezia, da loro tanto degnamente rappresentate, la mia sentita riconoscenza per la correntezza e sollecitudine, colle quali si procedette al pagamento della somma che il povero mio marito, con saggia previdenza, aveva assicurata presso codesta spettabile Compagnia.

Autorizzo rendere di pubblica ragione la presente, lieta se l'esempio verrà seguito da altri padri di famiglia, ed in questa lusinga ho il pregio di dichiararmi

Devotissima

Angelina Galo ved. Bonoris.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 20 giugno dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza V. E.

1. Marcia «Salerno»	Alessi
2. Mazurka «Eleonora»	M rengo
3 Fantasia per banda sull'opera «Francesca da Rimini»	Cagnoni
4. Valzer «La Gitana»	Bucalossi
5. Atto 3. dell'Opera «M gnon»	Thomas
6. Polka «Gemma Sabauda»	Tarditi

Vetturale onesto.

Stamane, all'arrivo del diretto, il vetturale Enrico Zuliani (n. 28), caricò sulla propria vettura due sacerdoti e li *portò* nel centro della città. Dopo che furono smontati, il vetturale s'avviò a casa. Ma poi, guardando nella carrozza, vide che c'era un portamonete. Si affrettò allora a raccoglierlo ed a depositarlo all'Economato Municipale.

Il portamonete conteneva lire 960 e varie carte.

L'atto onesto del vetturale meritava ricordato al pubblico.

Per la vedova del Pittore Antonio Picco.

Alla povera vedova abbiamo jeri consegnato le lire quattordici offerte dal buon cuore di Soci e Socie di questo Giornale. Ella ringrazia con i sensi di profonda riconoscenza, e noi preghiamo per Lei che la colletta possa continuare

Ai nomi pubblicati ieri aggiungiamo:

Signora E. P. lire due, Leonardo Rizzani lire venti, Giuseppe Conti lire cinque.

Corso delle monete.

Fiorini 219.25 Marchi 128.50
Napoleoni 20.80 Sterline 26.10

Camera di commercio.

Esposizione nazionale di Torino. — E' necessario che tutti coloro i quali intendono di concorrere all'Esposizione nazionale di Torino, e specialmente quelli che esporranno nella divisione delle *industrie meccaniche*, facciano pervenire senza indugio le loro schede alla Camera di commercio.

Posta economica.

Al D.r Sostero Giambattista medico — Milano. Sulla *Lombardia* e sulla *Sera* ho letto il caso di quella poveretta Maddalena Binaghi, moglie d'un operajo, che in un momento di sconforto trangugiava una forte dose d'acido solforico. E mi rallegro con Te, perchè, accorso subito e avendole prestato cure affettuose, ti sia riuscito di salvarla. Bravo D.r Sostero! Mi è di compiacenza l'udire così spesso gli elogj che a Te, friulano, tributa la Stampa milanese! G.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 giugno a L. 104,48

Voci dei privati

Domenica 20 corr. in S. Vito al Tagliamento come si apprende dai manifesti, avrà luogo una gara velocipedistica di resistenza.

Dopo parecchi anni, questa sarebbe una nuova gara che si vedrebbe corsa nel Friuli Italiano.

Il Comitato organizzatore della corsa nulla ha tralasciato onde questa abbia a riuscire completamente sotto ogni riguardo.

Si tratta di una corsa su strada coll'intinerario S. Vito - Codroipo e viceversa Km. 24. Non una corsa di resistenza propriamente chiamandola, ma una gara di velocità per coloro che sono allenati, un *tour de force* per quelli che sono *neo cavalieri del pedale*, una corsa insemma che dà adito a tutti per concorrervi.

E' sperabile adunque che i nostri velocipedisti concittadini, ed in ispecie quelli che da solo qualche anno si sono dedicati a montare a bicicletto non tralascino di iscriversi ad una gara che fra le tante cose è poi indetta nel paese che diede i natali al Fogolin, l'unico ciclista friulano che attualmente sa tener alto il valore ciclistico in patria ed all'estero.

E' dovere io credo non per me ciclista invecchiato, ma per la balda gioventù dell'oggi che sa pedalare per le vie cittadine, è dovere, ripeto, rispondere numerosa all'appello del Comitato di S. Vito, il quale fra le altre cose, sa preparare lieta accoglienza agli ospiti corridori.

Mi auguro che Domenica Udine saprà distinguersi a S. Vito e se per caso non concorresse nessuno dei nostri lasciate dire a me vecchio ciclista che a Udine non sono velocipedisti, eccezione fatta per i veterani; — ma sono giovani che montano le macchine senza saperle dirigere e che eccezione anche per gli attempati, o uomini d'affari, sono giovani che mi piacerebbe chiamarli alla dimani della Gara di San Vito come disse bene Giosuè Carducci, col nome di: *Arrotini impazziti.*

Un vecchio ciclista.

Il Via Crucis alle Grazie

L'egregio mio contradittore in un articolo di ieri, espone i confronti fra l'oggetto vero e l'imitazione, confronti che non sarebbe bisogno rilevarli inquantochè quella data forma di verità sarà sempre preferibile per serietà e ricchezza, come ad esempio sarebbe sciocco ed assurdo che le statue dei Minisini nel Tempio stesso venissero sostituite da imitazioni dipinte, fossero pure eseguite da pennello celebre; come non è bisogno essere aquile di sapienza per comprendere che tutto ciò che più davvicino rappresenta la verità specialmente in luogo sacro, è sempre da preferirsi quandochè dall'oggetto esposto si possano discernere i pregi artistici.

Nel nostro caso invece, senza ripetere ciò che dissi nel precedente articolo riguardo a tutto ciò che a me sembra che possa nuocere all'effetto dei bassorilievi, devo aggiungere un'altra osservazione sul difetto della luce che, sparpagliata com'è, farebbe del quadro un piano uniforme, senza ombre che possano dargli rilievo, sia pure tinteggiato, come dice l'articolista di ieri. Ed è per tutte queste considerazioni che io tengo il fermo convincimento che i quadri dipinti riescirebbero di maggiore effetto. Riguardo poi ai bozzetti, fra i quali l'articolista non trova nessuno che corrisponda alle esigenze del lavoro, potrà anche essere; ma poichè parla di concetto, di armonia, di luce e di tinte, devo fargli osservare che tutto ciò è estraneo all'ingrandimento dello scopo, inquantochè (almeno a me pare) date le difficoltà di alcuni spazi, i bozzetti non sono che per possibilmente indovinare una semplice forma di quadro e per ora null'altro. Dicendo poi che uno di tali bozzetti mi sembrava addatto, non intesi con ciò d'imporre la scelta; ma esposi un mio semplice apprezzamento. Come pure devo ritenersi quello cui si riferisce alla questione dei bassorilievi, e lo dimostra il fatto che in chiusa del mio precedente articolo dissi: ai Cultori dell'arte l'ultima parola. Se tale è il mio Egregio contraddittore io non posso che rispettosamente inchinarmi.

19 giugno. *Labor.*

Contro le feste da ballo.

Siamo nella stagione estiva, in cui ogni ceto di persone cerca tutti i mezzi leciti e possibili di ricreare lo spirito, e passare allegramente un pajo d'ore nei giorni festivi, fin qui, nulla di male, poichè gli svaghi sono di assoluta necessità per rinfrancare le forze fisiche ed intellettuali.

Quello che non si può applaudire, a mio parere, è il ballo fuori di stagione. Questo, vogliasi o no, gli è la rovina addirittura di tanta gioventù, sia del lato morale che fisico, nonchè uno sperpero di denari in danno delle famiglie.

Se le feste da ballo fossero limitate in corso dell'anno al solo Carnovale, ed a qualche circostanza straordinaria, sarebbe molto meglio, e la gioventù starebbe anche assai meglio, fisicamente e moralmente.

Per ottenere ciò sarebbe cosa bella che l'autorità fosse più parca nel concedere le licenze per feste da ballo. Esprimo francamente questo mio voto, ch'è il voto d'un padre di famiglia, il quale ama la propria prole e la gioventù in genere. Meno feste da ballo e più moralità.

Spero che non sarà gettato al vento questo articolo, e che tutti i veri padri di famiglia si uniranno a me.

Un moralista.

Gazzettino commerciale.

Mercati bozzoli

Come anche jeri notammo, i prezzi vanno sempre più accentuando, per partite gialle classiche. Su qualche piazza fu raggiunto il massimo di lire 3 30; su altre, di lire 3 10, 3.15, 3.20, 3.25: prezzi che, in principio della campagna, non si spuntavano su nessuna piazza.

I bachicultori lamentano il *poco peso* della galetta: alle basse (Latisana, Portogruaro) in media un'oncia di grammi 30 non rese più di chilogrammi 45 — qualche eccezione chilogr. 50. Quei disgraziati che comperarono la foglia a lire 12 e 15 faranno una bella perdita!

—

UDINE. Ecco i risultati alla pesa pubblica jeri per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati a tutto jeri Cg. 533 95; pesati jeri 192 75; prezzo minimo l. 2.10; massimo l. 2 60; adequato giornaliero l. 2.38; adequato generale a tutto jeri l. 2 26.

I prezzi di oggi sono i seguenti: Lire 2.—, 2.20, 2.35, 2.40, 2 50.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. 17. Ecco i risultati alla pesa pubblica per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati a tutto ieri Cg. 787.40; pesati ieri 209.95; prezzo minimo l. 2.15; massimo l. 2 30; adequato giornaliero l. 2.19 adequato generale a tutto ieri l. 2.10.

Mercato bovini.

Sacile, 17. Mercato di ieri quasi nullo. Cosa straordinaria, vi era deficienza anche di vaccine, tanto che quella poca roba, rappresentata da soriane e qualche bue, venne pagata da L. 120 a 140; molti macellai od incettatori di carne dovettero recarsi altrove, per fornirsi della quantità loro occorrente.

Richieste e bene pagate le vitelle presso l'anno, in ispecie se pregne.

Vitelli lattanti da macello pagati da L. 85 a 92 al quintale di peso vivo.

Le bombe nascono come i funghi!

Parigi, 18. — Secondo il *Soleil*, una nuova bomba fu rinvenuta la scorsa notte sul boulevard St. Denis; fu portata subito via.

Barcellona, 18 — Tre bombe di due chilogrammi e mezzo ciascuna, ieri furono rinvenute in un pozzo a Villanuevagelt*r*u.

Roma, 18 — Una guardia di questura, passando in via Sant'Angelo in Pescheria, raccolse davanti al portone della contessa Lovatelli un tubo di ferro pieno di polvere e di scheggie metalliche, tappato con stoppa e gesso. La bomba fu portata alla Questura.

Notizie telegrafiche.

Frane sul Gottardo.

Lugano, 18. Nel pomeriggio di ieri, mentre imperversava un violento temporale, si produsse una frana sulla linea del Gottardo presso Maroggio, seppellendo quattro vagoni di un treno merci passante in quel momento. La circolazione sulle linea fu subito ristabilita. Tra Maccagno e Pino la circolazione è interrotta da due giorni in seguito ad altra grande frana.

Vadano via, gli italiani!

Parigi, 18. Il *Temps* ha da Arles: I disordini nell'officina di Solvay sono terminati. Vi furono tre feriti, un francese e due italiani. Per evitare la ripetizione degli incidenti deplorevoli, si è deciso il licenziamento di tutti gli operai italiani.

Dopo gli accordi fra il sottoprefetto e il capitano di gendarmeria, l'ingegnere dell'officina e sessanta operai italiani lasciarono iersera l'officina e partirono per Arles dove attualmente si trovano.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza ed quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.